

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Enrico Giovannini, sul complesso delle problematiche relative all'attuazione delle politiche previdenziali e alle prospettive di evoluzione del sistema pensionistico (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento e conclusione</i>)	132
---	-----

INTERROGAZIONI:

5-01058 Airaudo: Modalità di esame di istanze di proroga di CIG in varie aziende site in Piemonte	133
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	141
5-01059 Fedriga: Sul computo dei contributi previdenziali per i donatori di sangue.	
5-01062 Cinzia Maria Fontana: Sul computo dei contributi previdenziali per i donatori di sangue	133
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	143
5-01114 Ciprini: Misure di sostegno del reddito e dell'occupazione per gli stabilimenti della Merloni SpA	134
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	144

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	135
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	146
DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	135
<i>ALLEGATO 5 (Proposta di parere del relatore)</i>	148
<i>ALLEGATO 6 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	151

RISOLUZIONI:

7-00099 Pizzolante: Sull'applicazione delle misure relative alla cosiddetta « mini-Aspi » con particolare riferimento ai lavoratori stagionali (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>) ...	138
--	-----

AUDIZIONI

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il Ministro del lavoro e delle politiche sociali Enrico Giovannini.

La seduta comincia alle 9.35.

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Enrico Giovannini, sul complesso delle problematiche relative all'attuazione delle politiche previdenziali e alle prospettive di evoluzione del sistema pensionistico.

(*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento e conclusione.*)

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla web-tv della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il Ministro Enrico GIOVANNINI svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Marialuisa GNECCHI (PD), Sergio PIZZOLANTE (PdL), Walter RIZZETTO (M5S), Titti DI SALVO (SEL), Antimo CESARO (SCpI), Massimiliano FEDRIGA (LNA) e Cesare DAMIANO, *presidente*.

Il Ministro Enrico GIOVANNINI svolge proprie considerazioni conclusive, fornendo specifiche precisazioni rispetto ai quesiti posti.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.

INTERROGAZIONI

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Carlo Dell'Aringa.

La seduta comincia alle 13.50.

5-01058 Airaudo: Modalità di esame di istanze di proroga di CIG in varie aziende site in Piemonte.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giorgio AIRAUDO (SEL), pur ringraziando il rappresentante del Governo per

la risposta, giudica inaccettabile che lo Stato consenta che le regioni determinino le regole di rappresentatività nei negoziati per l'erogazione delle prestazioni di integrazione salariale, in qualche misura adeguandosi alle interpretazioni imposte dalle singole aziende. In particolare, ritiene che non si possa pensare di escludere talune importanti organizzazioni sindacali dai tavoli di confronto congiunti, viziando alla base le procedure per la definizione delle misure di ammortizzazione sociale ed esponendo gli stessi lavoratori al rischio di contenzioso. Fa presente, nel caso di specie, che la stessa motivazione addotta a giustificazione dell'esclusione della Fiom dalle trattative congiunte – ovvero la presunta mancata conferma della nomina delle RSA nello stabilimento in questione – sia assolutamente priva di fondamento, atteso che tale nomina è avvenuta in precedenza e non è mai stata messa in discussione e che, per tale ragione, non deve essere rinnovata. Giudica, pertanto, necessario che il Governo, anche alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale sulla rappresentatività, rifletta sull'opportunità di fornire indicazioni alle regioni, affinché queste non si limitino a prendere atto delle decisioni delle aziende, ma garantiscano un effettivo rispetto della pari dignità di tutti i soggetti ammessi ai negoziati.

5-01059 Fedriga: Sul computo dei contributi previdenziali per i donatori di sangue.

5-01062 Cinzia Maria Fontana: Sul computo dei contributi previdenziali per i donatori di sangue.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo su analogo argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Massimiliano FEDRIGA (LNA), preso atto di un possibile intervento normativo

nell'ambito del decreto-legge n. 101 del 2013, attualmente all'esame del Senato, si augura che si possa individuare quanto prima una soluzione al problema del computo di determinate fattispecie ai fini del raggiungimento dei requisiti contributivi, in modo da porre rimedio all'ennesima ingiustizia determinata dalla « legge Fornero », provvedimento che giudica gravemente lesivo dei diritti dei lavoratori (nel caso di specie, i donatori di sangue). Coglie, peraltro, l'occasione della risposta del Governo alla sua interrogazione per rappresentare l'esigenza che la medesima forma di tutela venga offerta anche nei confronti di tutti quei soggetti che hanno usufruito della legge n. 104 del 1992, dal momento che, al pari dei donatori di sangue, essi rischiano di non vedersi riconosciuti ai fini previdenziali i giorni di permesso che hanno destinato all'assistenza dei propri familiari. Nel dichiarare che si tratta di ripristinare, con un atto amministrativo o legislativo, un fondamentale principio di equità violato da una norma di legge fortemente sbagliata, si riserva di verificare l'evolversi dei lavori al Senato, auspicando un intervento a salvaguardia di tutti quei soggetti che si dedicano a meritevoli attività di solidarietà.

Cinzia Maria FONTANA (PD), nel dichiararsi soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, che — anche a seguito delle sollecitazioni formulate con la sua precedente interrogazione sull'argomento — ha fatto riferimento a una possibile soluzione normativa, nell'ambito dell'esame del decreto-legge n. 101 del 2013, del problema previdenziale nato da una inaccettabile interpretazione relativa al computo dei periodi di donazione del sangue da parte dei lavoratori, richiama la necessità di estendere tale forma di intervento anche ad altre categorie, tra cui cita coloro che usufruiscono dei permessi della legge n. 104 del 1992, i beneficiari di cassa integrazione straordinaria e in deroga, nonché le donne in maternità facoltativa. Si tratta, a suo avviso, di tutelare importanti atti di solidarietà e generosità, che non possono essere scoraggiati dallo Stato

con la previsione di ingiuste penalizzazioni dal punto di vista pensionistico.

5-01114 Ciprini: Misure di sostegno del reddito e dell'occupazione per gli stabilimenti della Merloni SpA.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Tiziana CIPRINI (M5S), pur ringraziando il rappresentante del Governo per la risposta, ritiene che l'intera vicenda descritta nell'interrogazione sia stata gestita dal Governo con colpevole ritardo e con scarsissima lungimiranza, atteso che l'Esecutivo avrebbe dovuto predisporre per tempo le apposite misure di salvaguardia sociale, con la finalità di fronteggiare le prevedibili ricadute occupazionali derivanti dalla crisi aziendale degli stabilimenti del gruppo Merloni. Espresa preoccupazione per quello che reputa l'ennesimo caso di deindustrializzazione e delocalizzazione delle attività imprenditoriali che si registra nel Paese, con conseguente depauperamento del patrimonio aziendale italiano, si riserva di intraprendere ulteriori iniziative a livello parlamentare, che sollecitino anche il coinvolgimento del Ministero dello sviluppo economico, nell'ottica di affrontare ogni possibile aspetto legato alla situazione di grave crisi in atto.

Cesare DAMIANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.15.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Carlo Dell'Aringa.

La seduta comincia alle 14.15.

Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013.**Doc. LVII, n. 1-bis.**

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 ottobre 2013.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che, essendosi nella seduta precedente concluso il dibattito di carattere generale sul provvedimento in esame, il relatore ha presentato una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 4*).

Renata POLVERINI (Pdl), *relatore*, raccomanda l'approvazione della proposta di parere presentata, con la quale ha inteso raccogliere tutte le sollecitazioni emerse nel corso degli ultimi giorni nelle diverse sedi di discussione in Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore.

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 ottobre 2013.

Cesare DAMIANO, *presidente*, comunica che, essendosi nella seduta precedente concluso il dibattito di carattere generale sul provvedimento in esame, il relatore ha presentato una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 5*).

Giovanna MARTELLI (PD), *relatore*, fa presente che i contenuti essenziali della sua proposta di parere sono già stati anticipati, per le vie brevi, ai gruppi rappresentati in Commissione, in modo da rafforzare le richieste che la Commissione stessa intende rivolgere alle Commissioni di merito sulle parti di propria competenza, con specifico riferimento al rifinanziamento della CIG in deroga e alla salvaguardia dei lavoratori esodati. Si sofferma, quindi, sulla parte dispositiva della proposta di parere, rilevando come la condizione riportata al punto 5), pur non essendo oggetto di intervento da parte del decreto-legge in esame, rappresenti comunque un elemento di novità importante, viste anche le aperture manifestate oggi sull'argomento dal Ministro Giovannini nella sua audizione in Commissione.

Raccomanda, per le ragioni esposte, l'approvazione della propria proposta di parere favorevole con condizioni.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) auspica che il relatore riformuli la propria proposta di parere, nel senso di rendere più incisive le condizioni in essa recate, atteso che, nella loro attuale formulazione, queste appaiono troppo generiche e indefinite. Si riferisce, in particolare, all'esigenza di chiedere con chiarezza di rifinanziare la cassa integrazione in deroga, di cui al punto 1) della parte dispositiva, nell'ambito di una riforma compiuta del sistema degli ammortizzatori sociali, che potrebbe essere più precisamente evidenziata nel punto 2), nonché di definire in modo esplicito il termine – che potrebbe essere di 36 o 48 mesi – entro cui i soggetti che possano vantare il possesso dei requisiti previdenziali rientrino nella salvaguardia di cui alla « riforma Fornero », in tal modo riformulando il punto 4) del dispositivo della proposta di parere. Avverte che, in assenza di tali riformulazioni, il suo gruppo non potrà che votare contro la proposta di parere del relatore.

Davide BARUFFI (PD), pur condividendo l'esigenza testé rappresentata, ritiene che l'unico intervento fattibile di

modifica della proposta di parere del relatore sia quello di rendere più stringenti le indicazioni sul rifinanziamento della CIG in deroga; al contrario, evidenzia l'inutilità di ampliare in misura eccessiva il novero delle categorie di soggetti da salvaguardare in ambito previdenziale, tenuto conto che la materia pensionistica non rappresenta l'oggetto esclusivo del decreto-legge in esame e che la citata proposta di parere già contiene indicazioni molto puntuali. Si rischia, a suo avviso, di caricare l'esame del provvedimento di considerazioni e riflessioni che, seppur legittime, apparirebbero ridondanti e non coerenti con il contesto normativo di riferimento su cui il testo intende incidere.

Giorgio AIRAUDO (SEL) conviene sull'esigenza di rendere più stringenti le condizioni da apporre alla proposta di parere del relatore, nella prospettiva di allargare le maglie della salvaguardia nei confronti di una platea di lavoratori il più possibile estesa. Pur auspicando una posizione unitaria della Commissione su questi temi, precisa, peraltro, che l'orientamento del suo gruppo rimane negativo sull'impostazione complessiva del provvedimento, dal momento che sarebbe più opportuno ragionare su soluzioni strutturali di riforma.

Marialuisa GNECCHI (PD), pur facendo notare che nessuno può dirsi contrario al miglior ampliamento possibile delle forme di salvaguardia previdenziale, invita i gruppi a concentrare la propria attenzione sui temi sui quali il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, nell'audizione svolta in mattinata presso la XI Commissione, ha mostrato maggiore disponibilità al confronto, facendo presente che, stando alle dichiarazioni dello stesso Ministro Giovannini, per le altre questioni vi saranno sicuri margini di intervento nell'ambito di futuri provvedimenti, tra cui la legge di stabilità.

Massimiliano FEDRIGA (LNA), intervenendo per una precisazione, fa notare che appare ipocrita citare nella proposta di parere del relatore – nell'illusione che ipotetici provvedimenti futuri risolvano la

problematica – le pur condivisibili esigenze di salvaguardia dei soggetti più deboli, come i lavoratori in mobilità, se poi non si tenta di incidere realmente sul testo, con modifiche puntuali che prevedano misure concrete di salvaguardia, estese anche nei confronti di questi soggetti. Auspica, in questo senso, che tali questioni siano segnalate all'interno della proposta di parere, con estrema chiarezza e senza alcuna ambiguità.

Sergio PIZZOLANTE (PdL) giudica opportuno circoscrivere le riflessioni della Commissione sugli obiettivi concretamente più raggiungibili, evitando di estendere l'ambito delle tutele contemplato dal presente provvedimento: in caso contrario, si rischierebbe, a suo avviso, di innescare dispute infinite sui motivi per i quali taluni soggetti verrebbero esclusi dalle salvaguardie a vantaggio di altri. Fatto notare che sarebbe auspicabile rimandare ad altri provvedimenti ulteriori ipotesi di intervento, rinviene nella proposta di parere del relatore – che pure dichiara di condividere – una leggera contraddizione, dal momento che questa, pur concentrandosi sulle misure alla portata dell'iniziativa parlamentare, fa riferimento anche all'esigenza di definire problemi ben più ampi, sui quali, tuttavia, appare poco praticabile, allo stato, una soluzione immediata.

Walter RIZZETTO (M5S) ritiene anzitutto opportuno rendere più vincolante il contenuto delle condizioni recate ai punti 1) e 2) della proposta di parere del relatore, al fine di orientare maggiormente il lavoro delle Commissioni di merito. Giudica, altresì, riduttivo un ulteriore intervento riferito alla salvaguardia dei cosiddetti « esodati », che si limiti a individuare di volta in volta nuove categorie di soggetti da tutelare; pur nella consapevolezza della scarsità delle risorse disponibili, fa notare che il suo gruppo da tempo ha espresso la preferenza per l'adozione di soluzioni più strutturali, che si muovano nella direzione di una vera e propria controriforma, ovvero nel segno di una totale abrogazione della « legge Fornero ». Fa presente, infine,

che, mentre non si intravede alcun intervento del Governo sulle cosiddette « pensioni d'oro e d'argento », si persevera ad intervenire su tutte le altre forme di previdenza, in danno dei lavoratori più deboli.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA, fatto presente che l'attesa per le misure di rifinanziamento degli ammortizzatori sociali è comprensibile, coinvolgendo il destino di migliaia di lavoratori in difficoltà, precisa che il Governo ha avuto bisogno di un certo periodo di tempo per predisporre il decreto per la definizione dei criteri per la concessione della CIG in deroga, che è in ritardo anche a fronte del complesso procedimento approvativo e che, tuttavia, dovrebbe portare alla definitiva soluzione dei problemi sul tappeto. In questo contesto, auspica che la razionalizzazione del sistema degli ammortizzatori sociali porti a inquadrare, per il prossimo anno, criteri equi di concessione delle prestazioni, prevenendo eventuali malfunzionamenti connessi al sopravvenuto esaurimento delle risorse, oltre che a una loro distribuzione disomogenea.

Assicura, in ogni caso, che è allo studio del suo dicastero la predisposizione di un pacchetto di misure razionali, che consentano di garantire, compatibilmente con le risorse a disposizione, adeguati strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori più svantaggiati.

Cesare DAMIANO, *presidente*, preso atto del dibattito svolto, dal quale emerge – a suo avviso – la possibilità che la Commissione possa giungere a una convergenza ampia sui problemi condivisi, ritiene che siano due le strade percorribili dal relatore: limitare le condizioni recate dalla sua proposta di parere a quei risultati più concretamente raggiungibili nel corso dell'esame del decreto-legge n. 102 (anche sulla base degli emendamenti presentati presso le Commissioni di merito) ovvero estendere i settori nei quali richiedere eventuali interventi integrativi, nella consapevolezza che ciò non sarà facilmente realizzabile col provvedimento in esame, bensì nell'ambito di futuri provvedimenti normativi.

Sergio PIZZOLANTE (Pdl), intervenendo per una precisazione riferita alle considerazioni del presidente, ribadisce l'esigenza di limitare il contenuto della proposta di parere alle misure sulle quali appare più probabile il consenso del Governo, che porrebbe, peraltro, la Commissione nella condizione di spiegarne meglio la *ratio*, la finalità e l'efficacia, anche agli interlocutori esterni.

Giovanna MARTELLI (PD), *relatore*, ritiene che dal dibattito sinora svolto siano emersi significativi elementi di novità, molti dei quali presentano, a suo avviso, un fondamento di ragionevolezza, anche alla luce del contributo che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha fornito stamattina, nel corso della propria audizione in Commissione.

In particolare, riferendosi alla proposta di parere in precedenza presentata, giudica ragionevole rafforzare la condizione riportata al punto 1) del dispositivo, nel senso di richiedere che si provveda al rifinanziamento della CIG in deroga, la definizione delle cui modalità di erogazione non è più procrastinabile. Al contempo, facendo seguito agli inviti a più riprese formulati dal deputato Pizzolante, giudica opportuno espungere dal punto 4) del dispositivo il riferimento ai lavoratori in mobilità, la cui soluzione sarà di certo individuata nell'ambito della manovra finanziaria, di imminente approvazione da parte del Governo. Quanto al punto 5) dello stesso dispositivo, infine, segnala che l'aver impostato la relativa condizione in termini di raccomandazione a valutarne l'opportunità è motivata dal fatto che, allo stato, l'argomento del computo, ai fini previdenziali, delle giornate dedicate alla donazione del sangue non è contemplato tra le materie oggetto del provvedimento in esame.

Per le ragioni esposte e al fine di manifestare la massima disponibilità rispetto alle questioni sollevate nel dibattito, presenta una nuova versione della sua proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 6*).

Massimiliano FEDRIGA (LNA), preso atto della nuova versione della proposta di parere del relatore, giudica paradossale che i gruppi di maggioranza, svilendo il proprio ruolo di parlamentari, decidano di « appiattirsi » sulle posizioni del Governo, seguendone l'orientamento di massima, piuttosto che indirizzarlo con proprie indicazioni. Preannuncia, quindi, il voto contrario del suo gruppo su tale nuova versione, che ritiene vada in una direzione addirittura opposta a quella auspicata.

Walter RIZZETTO (M5S), pur prendendo atto dello sforzo compiuto dal relatore per giungere a un compromesso tra i gruppi, ritiene che il contenuto della nuova versione della sua proposta di parere sia ancora poco incisivo, dal momento che le condizioni ivi previste non orientano con decisione i comportamenti del legislatore, ma sembrano piuttosto evocare mere opportunità. Dichiarò, pertanto, che il suo gruppo si asterrà nella votazione della richiamata proposta di parere, nella sua nuova versione.

Giorgio AIRAUDO (SEL), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo sulla nuova versione della proposta di parere del relatore, che tende a un ampliamento delle salvaguardie per i lavoratori, ribadisce che tale voto favorevole è motivato dall'esigenza di assicurare il massimo di condivisione rispetto alle richieste avanzate dalla XI Commissione, mentre permane un giudizio fortemente negativo sul complesso del provvedimento, giudicato inadeguato ad individuare soluzioni strutturali alle problematiche previdenziali e connesse al sostegno del reddito, oltre che allo sviluppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova versione della proposta di parere favorevole con condizioni formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.50.

RISOLUZIONI

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Carlo Dell'Aringa.

La seduta comincia alle 14.50.

7-00099 Pizzolante: Sull'applicazione delle misure relative alla cosiddetta « mini-Aspi » con particolare riferimento ai lavoratori stagionali.

(Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 3 ottobre 2013.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che la Commissione ha già svolto il dibattito di carattere generale sull'atto di indirizzo in titolo e che nella precedente seduta, al fine di consentire al competente dicastero la definizione di un quadro il più possibile completo dei dati e delle informazioni disponibili, si è convenuto di rinviare alla giornata odierna l'intervento del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA, nel richiamare l'obiettivo della risoluzione in discussione, volta a sollecitare l'adozione in via d'urgenza di iniziative utili a migliorare il trattamento riservato ai lavoratori che fruiscono del trattamento di cosiddetta « mini-Aspi », con particolare riguardo ai lavoratori stagionali, osserva che la questione è di particolare importanza per il Governo, ben consapevole della grave emergenza occupazionale ed economica che ha colpito, in modo particolare, alcune categorie di lavoratori, fra cui quelli stagionali. Dopo avere ricostruito la legislazione vigente in materia, fa presente che – relativamente al passaggio da un metodo di rilevazione del requisito contributivo minimo basato sulle settimane di contribuzione di attività lavorativa (13 settimane) anziché sulle giornate lavorate (78 giornate) – per il riconoscimento di una intera settimana di contri-

buzione è sufficiente la copertura del minimale contributivo di legge, in analogia con quanto previsto per l'indennità di disoccupazione ASpI e anche per la precedente indennità di disoccupazione.

In ragione di quanto esposto e con riferimento ai tre specifici punti del dispositivo della risoluzione in titolo, osserva anzitutto che, per quanto riguarda l'impegno volto a garantire ai lavoratori, non solo la copertura della disoccupazione, ma anche la salvaguardia degli accreditati ai fini pensionistici, il suo dicastero ritiene che tale richiesta risulti già soddisfatta a legislazione vigente: infatti, ai sensi della legge n. 92 del 2012 (articolo 2, commi 10 e 22), per i periodi di fruizione dell'indennità « mini-Aspi » sono riconosciuti i contributi figurativi nella misura settimanale pari alla media delle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali degli ultimi due anni; i contributi figurativi sono utili ai fini del diritto e della misura dei trattamenti pensionistici, mentre essi non sono utili ai fini del conseguimento del diritto nei soli casi in cui la normativa richieda il computo della sola contribuzione effettivamente versata.

Per quanto riguarda l'impegno volto a introdurre una deroga la quale consenta per gli anni 2013 e 2014 ai lavoratori stagionali di accedere all'indennità anche con un numero più basso di giorni di contribuzione, ripristinando i precedenti 78 giorni o riducendo da 13 a 10 le settimane di contribuzione necessarie per accedere al trattamento in questione, pur comprendendo le finalità sottese alla richiesta, segnala che essa richiederebbe in via necessaria una modifica normativa, che il suo dicastero guarda, comunque, con estremo interesse, manifestando sin d'ora la disponibilità ad esaminare con l'attenzione dovuta eventuali proposte, anche parlamentari, in tal senso. Evidenzia, infatti, che l'articolo 2 della legge di riforma del mercato del lavoro fissa in modo diretto il richiamato limite minimo di 13 settimane e non sembra purtroppo lasciare spazio per interpretazioni o soluzioni in via amministrativa volte a ridurre tale termine o a ripristinare i requisiti

previgenti. Fa presente, peraltro, che su richiesta del suo dicastero l'INPS ha fornito una prima stima degli oneri derivanti dall'introduzione di una modifica normativa nel senso richiesto: in particolare, l'onere derivante dal riconoscimento dell'indennità « mini-Aspi » ai lavoratori stagionali con requisiti temporali ridotti, delle relative coperture figurative e degli assegni al nucleo familiare (se spettanti) ammonterebbe a 11.210.000 euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014; qualora si volesse estendere il beneficio del requisito ridotto anche ai lavoratori a tempo determinato e indeterminato, inoltre, l'onere complessivo annuo aumenterebbe, rispettivamente, di 103.444.000 e 19.671.000 euro. Fa presente, comunque, che gli uffici tecnici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali hanno avviato l'istruttoria con il Ministero dell'economia e delle finanze per verificare la correttezza della quantificazione dell'eventuale norma di modifica del requisito temporale.

Per quanto riguarda, infine, l'impegno volto ad attenuare gli effetti di un impianto normativo (quello della legge di riforma del 2012) in base al quale il computo del beneficio avviene solo con riferimento a un periodo pari alla metà delle settimane di contribuzione utili, sottopone all'attenzione della Commissione la circostanza per cui tale effetto sarebbe mitigato da ulteriori aspetti del richiamato impianto normativo, determinando un trattamento finale, nel suo complesso, non sfavorevole per il lavoratore.

Sergio PIZZOLANTE (PdL) ritiene che il Governo, che dichiara di apprezzare l'importanza della problematica oggetto dell'atto di indirizzo in discussione, non possa limitarsi a rinviare a ipotetici provvedimenti parlamentari la soluzione della vicenda, ma debba impegnarsi da subito a definire gli interventi necessari, dal momento che già stanno decorrendo i termini per la presentazione delle domande e i margini temporali per un intervento risultano essere ristretti. Chiede, pertanto, all'Esecutivo di considerare con serietà l'introduzione di misure urgenti nell'ambito

del primo provvedimento legislativo utile che sarà sottoposto all'esame del Parlamento, valutando anche l'ipotesi di estendere, in via amministrativa, i termini previsti per la presentazione delle domande finalizzate alla concessione delle relative indennità.

Insiste, per le ragioni esposte, per la votazione della sua risoluzione.

Tiziano ARLOTTI (PD) giudica urgente un intervento del Governo in materia di accesso alla « mini-Aspi » e di proroga dei termini per la presentazione delle relative domande, soprattutto in considerazione della particolarità dell'ultima stagione balneare, che ha subito un significativo accorciamento a causa delle avverse condizioni atmosferiche registrate all'inizio dell'estate. Dopo avere ricordato che i lavoratori interessati, soprattutto nell'ambito

delle attività stagionali del turismo, spesso non riescono, a causa della frammentarietà della loro attività, a maturare i requisiti per la fruizione dell'indennità, si sofferma sul problema del rapporto tra giornate e settimane lavorate, come risultante dalla nuova normativa introdotta dalla legge n. 92, che ha anch'esso creato problemi applicativi. Auspica, infine, un deciso intervento, anche in via amministrativa, sui termini per la presentazione delle domande, che non possono che essere ampliati.

Raccomanda, in conclusione, l'approvazione della risoluzione in titolo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la risoluzione in discussione.

La seduta termina alle 15.05.

ALLEGATO 1

5-01058 Airaudo: Modalità di esame di istanze di proroga di CIG in varie aziende site in Piemonte.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il presente atto parlamentare l'onorevole Airaudo richiama l'attenzione del Governo sulla convocazione separata della FIOM-CGIL ai tavoli convocati presso la regione Piemonte per l'esame congiunto della situazione aziendale di FIAT e chiede al Governo se intenda assumere iniziative normative volte a riaffermare le prerogative sindacali in sede di trattative.

Al riguardo la regione Piemonte ha fatto sapere che, a seguito della mancata sottoscrizione da parte della FIOM del Contratto collettivo specifico di lavoro, FIAT, dal 1° gennaio 2012, ha sempre inviato alla regione Piemonte due diverse comunicazioni di richiesta di esame congiunto relativamente alle domande di CIGS per Aziende appartenenti al Gruppo: una comunicazione inviata alle RSA e alle Organizzazioni sindacali firmatarie del CCSI e un'altra alla sola FIOM-CGIL.

Conseguentemente, dal 1° gennaio 2012 la regione Piemonte ha ritenuto di dover convocare nella stessa giornata, ma ad orari diversi, le Organizzazioni sindacali firmatarie del CCSI per le quali l'esame congiunto serviva sostanzialmente a ratificare in sede istituzionale l'accordo raggiunto in sede aziendale, e successivamente la FIOM-CGIL.

Questa modalità di convocazione delle parti, secondo quanto appreso dalla regione Piemonte, aveva lo scopo di fare in modo che l'Azienda fornisse anche alla FIOM-CGIL, che non ha mai formalmente eccepito l'illegittimità della procedura e si è sempre presentata ai tavoli all'ora sta-

bilata, il dettaglio del programma a supporto delle domande di CIGS relative al Gruppo FIAT.

Questa stessa prassi è stata seguita dalla regione Piemonte anche nel caso in questione che riguarda la proroga della CIGS per riorganizzazione aziendale dello stabilimento di Mirafiori.

Lo scorso 5 settembre FIAT GROUP AUTOMOBILES SpA, con due distinte note, ha inviato alla regione Piemonte richiesta per esperire la procedura di esame congiunto sulla domanda di proroga della CIGS per riorganizzazione aziendale dal 1° ottobre 2013 al 28 settembre 2014 relativa allo stabilimento di Mirafiori.

Una lettera era indirizzata, oltre che alla regione Piemonte, alle Organizzazioni sindacali FIM-CISL, UILM-UIL, FISMIC, UGL Metalmeccanici, Associazione Quadri e Capi Fiat e alle RSA aziendali. L'altra, oltre che alla regione Piemonte, alla sola FIOM, «rilevato che, successivamente alla comunicazione aziendale del 2 settembre 2013 indirizzata alla FIOM nazionale non sono, ad oggi, ancora pervenute nomine ovvero conferme della vostra RSA nello stabilimento in oggetto...».

La regione Piemonte ha quindi provveduto a convocare l'Azienda e le Organizzazioni sindacali FIM-CISL, UILM-UIL, FISMIC, UGL Metalmeccanici, Associazione Quadri e Capi Fiat che il 9 settembre 2013 avevano sottoscritto in sede sindacale l'accordo sulla proroga della CIGS per riorganizzazione aziendale alle ore 9.00 del giorno 17 settembre 2013, mentre Azienda e FIOM-CGIL sono state convocate per le ore 11.00 dello stesso giorno.

Nel verbale di esame congiunto sottoscritto con Azienda, FIM-CISL, UTLM-UIL, FISMIC, UGL Metalmeccanici, Associazione Quadri e Capi Fiat, le parti si sono date atto di aver esperito con esito positivo la procedura di esame congiunto prevista dalla normativa vigente.

Nel verbale di incontro sottoscritto con l'Azienda e la FIOM-CGIL, di contro, la FIOM-CGIL ha chiesto che venisse verbalizzato che – cito testualmente – «L'incontro non costituisce esame congiunto in quanto la procedura si è svolta in modo irregolare, e non può quindi considerarsi esperita regolarmente sia perché l'esame congiunto è già stato esperito solo con una parte delle Organizzazioni sindacali sia perché questa riunione è stata convocata successivamente all'esame congiunto con le altre Organizzazioni sindacali, con sottoscrizione di un accordo a ratifica di un'intesa raggiunta separatamente in sede aziendale».

La regione Piemonte ha ribadito alle parti presenti la legittimità della procedura sulla richiesta di proroga della CIGS per riorganizzazione aziendale da parte di FIAT GROUP AUTOMOBILES S.p.A, stabilimento Mirafiori per il periodo 1° ottobre 2013-30 settembre 2014 in quanto svoltosi nel pieno rispetto del dettato normativo in materia (articolo 5 legge n. 164 del 1975, articolo 2 legge n. 223 del 1991 e articolo 2 decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 2000), concludendo la procedura attivata.

Ciò premesso, per quanto concerne il riferimento alla sentenza della Corte Costituzionale n. 231 del 24 luglio 2013 pre-

ciso che, con la medesima, la Consulta ha sancito il superamento del criterio che lega la titolarità della rappresentanza in azienda (i.e. la legittimazione a costituire le RSA) alla sottoscrizione di un accordo collettivo, ponendo invece l'accento sulla partecipazione al negoziato.

Consequentemente, l'articolo 19 della legge n. 300 del 1970 (cosiddetto Statuto dei lavoratori) non potrà più essere interpretato nel senso di negare la possibilità di costituire RSA ad un sindacato che – nel legittimo esercizio delle proprie prerogative – decida di non sottoscrivere i contratti collettivi applicati in azienda, qualora lo stesso abbia partecipato alla negoziazione in base alla propria capacità di imporsi al datore come controparte contrattuale.

La sentenza non esamina, invece, le modalità e le tempistiche con cui ammettere al tavolo delle trattative le organizzazioni sindacali anche nel caso delle procedure di «esame congiunto» quale quella che qui viene in rilievo.

Pertanto, pur riconoscendosi l'obiettivo peculiarità della vicenda segnalata, non sembra che il richiamo alla recente decisione della Corte Costituzionale fornisca elementi risolutivi per definire la vicenda stessa.

In conclusione, ritengo che il pieno esercizio dell'autonomia contrattuale (che il Governo deve necessariamente rispettare) dovrebbe consentire alle parti del negoziato di rinvenire nell'ambito dei propri rapporti bilaterali le più adeguate soluzioni a criticità del tipo di quella segnalata.

ALLEGATO 2

5-01059 Fedriga: Sul computo dei contributi previdenziali per i donatori di sangue.

5-01062 Cinzia Maria Fontana: Sul computo dei contributi previdenziali per i donatori di sangue.

TESTO DELLA RISPOSTA

Le interrogazioni che passo ad illustrare vertono entrambe sul riconoscimento – ai fini pensionistici – delle giornate di assenza dal lavoro per effettuare una donazione di sangue.

Per tale ragione fornirò, per esse, una trattazione congiunta.

Gli onorevoli interroganti, in particolare, hanno paventato che l'applicazione delle disposizioni in materia pensionistica succedutesi fra il 2011 e il 2012 possa tradursi in uno svantaggio a carico dei donatori di sangue, i quali si troverebbero a dover scegliere fra un vero e proprio « slittamento » temporale nell'accesso al pensionamento o l'applicazione di talune penalizzazioni in caso di accesso alla pensione in età inferiore a 62 anni.

Ebbene, posso affermare che la questione segnalata è all'attenzione del Governo, certamente intenzionato a rinvenire una soluzione soddisfacente per coloro che adempiono a un compito di alto valore sociale e morale.

Ed infatti, al fine di superare i dubbi interpretativi e garantire uniformità di applicazione delle disposizioni in esame, il Ministero che rappresento e l'INPS si

stanno adoperando al fine di verificare la possibilità di una soluzione in via amministrativa consenta di affermare tale riconoscimento senza il ricorso ad una apposita previsione normativa.

Nel contempo segnalo che – nell'ambito del procedimento di conversione decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni – la 1^a Commissione permanente del Senato ha approvato un emendamento parlamentare – sul quale il Governo ha reso parere favorevole – volto ad includere tra le « prestazioni effettive di lavoro » utili al raggiungimento dell'anzianità contributiva prevista dalla legge, anche i periodi di astensione obbligatoria derivanti dalla donazione di sangue e di emocomponenti.

Pertanto, laddove l'emendamento in argomento venisse effettivamente trasformato in legge, la questione segnalata troverebbe una soluzione in via legislativa e la soluzione amministrativa dinanzi richiamata non si renderebbe più necessaria.

ALLEGATO 3

5-01114 Ciprini: Misure di sostegno del reddito e dell'occupazione per gli stabilimenti della Merloni SpA.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'interrogazione dell'onorevole Ciprini concernente la situazione aziendale e occupazionale della Antonio Merloni Spa.

Il 27 dicembre 2011 la Antonio Merloni Spa in amministrazione straordinaria ha ceduto con effetto dal 1° gennaio 2012, alla J.P. Industries il ramo di azienda destinato allo svolgimento dell'attività di *design*, produzione e commercializzazione di elettrodomestici.

Conseguentemente dal 1° gennaio 2012 la J.P. Industries è subentrata nei contratti di lavoro con 700 dipendenti in forza presso la società cedente, ha avviato gli investimenti previsti ed ha ottenuto, dai competenti uffici del Ministero che rappresento, la concessione del trattamento di CIGS per ristrutturazione aziendale per il periodo dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2013 per tutti i predetti 700 lavoratori.

Nell'ottobre del 2012, il tribunale di Ancona ha dichiarato la cessazione dell'esercizio di impresa relativa alla procedura di amministrazione straordinaria della Antonio Merloni Spa.

Il successivo 22 novembre 2012 la società Merloni e le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto, presso i competenti uffici del Ministero che rappresento, un accordo per il ricorso alla CIGS – ai sensi dell'articolo 3 comma 1 della legge n. 223 del 1991 – per il periodo dal 13 novembre 2012 al 12 novembre 2013 per un numero massimo di 1.479 lavoratori delle sedi di Fabriano (Ancona) e Nocera Umbra (Perugia). Con decreto direttoriale del 24 dicembre 2012, i competenti uffici del

Ministero che rappresento hanno autorizzato la corresponsione del predetto trattamento di integrazione salariale.

Informo, inoltre, che il tribunale di Ancona, a seguito di ricorso presentato da un *pool* di banche con capofila UNICREDIT con provvedimento del 20 settembre 2013, ha dichiarato la nullità della cessione del complesso aziendale, la nullità del precedente contratto preliminare e di ogni eventuale ulteriore atto conseguente e successivo, disapplicando le autorizzazioni amministrative rilasciate in proposito.

Il Ministero dello sviluppo economico – interessato della questione – ha fatto sapere che la sentenza non è immediatamente esecutiva, stante l'avvenuto deposito da parte dei commissari straordinari del reclamo in appello e che il predetto dicastero è intenzionato a proporre appello.

Il Ministero dello sviluppo economico ha assicurato, inoltre, il proprio impegno affinché l'attività aziendale prosegua nelle more della definizione del contenzioso giudiziale.

Il Governo è quindi attivo nel seguire la vicenda con tutti gli strumenti che l'ordinamento pone a sua disposizione, al fine di evitare che la recente pronuncia giudiziaria possa compromettere la continuità aziendale e i livelli occupazionali.

Per quanto riguarda, in particolare, la salvaguardia dei livelli occupazionali a seguito della predetta pronuncia, sottolineo che è necessario esaminare il recente pronunciamento giudiziario in tutti i suoi aspetti al fine di individuarne i possibili effetti sui lavoratori e sulle aziende inte-

ressate e di attivare le conseguenti misure per la salvaguardia dei livelli occupazionali e di sostegno al reddito.

In linea di massima, con riferimento ai lavoratori già dipendenti della Merloni per i quali dovesse essere disposta la presa in carico da parte dell'amministrazione straordinaria, i competenti uffici del Ministero che rappresento potranno valutare eventuali richieste provenienti dalla medesima amministrazione straordinaria al fine di inserire i suddetti lavoratori nel programma di CIGS tuttora in corso

presso la Merloni (allo stato, in scadenza a novembre 2013), naturalmente nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa in materia di CIGS.

In conclusione, pur dando atto dei recenti sviluppi in sede giudiziaria che rischiano di rendere più difficoltoso il quadro operativo, confermo che il Governo intende attivare tutti gli strumenti che l'ordinamento pone a sua disposizione per salvaguardare i livelli di occupazione e di reddito dei lavoratori interessati.

ALLEGATO 4

**Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013
(Doc. LVII, n. 1-bis).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013;

preso atto dei principali dati concernenti il quadro macroeconomico generale;

osservato che, in questo contesto, la Nota di aggiornamento prevede dopo il 2013 un ritorno alla crescita del PIL, pari all'1,0 per cento nel 2014, all'1,7 per cento nel 2015, all'1,8 per cento nel 2016 e all'1,9 per cento nel 2017;

rilevato che la Nota di aggiornamento conferma l'obiettivo del Governo, in linea con gli impegni europei, di mantenere il valore del tasso di indebitamento netto al 3 per cento nel 2013, prevedendo, per gli anni successivi, un valore del tasso di indebitamento netto pari al 2,5 per cento nel 2014, all'1,6 per cento nel 2015, allo 0,8 per cento nel 2016 e allo 0,1 per cento nel 2017;

atteso che si prevede, dopo il 2013, una progressiva riduzione del tasso di disoccupazione, con un valore pari all'11,4 per cento nel 2017;

valutati, per quanto concerne le misure di diretto interesse della XI Commissione, i richiami alle misure già adottate dal Governo e dal Parlamento in materia di lavoro, nonché i riferimenti alle iniziative future, che riguardano la programmata riforma dei centri per l'impiego;

ricordato che, nel luglio scorso, a chiusura del Semestre europeo 2013, il

Consiglio Ue ha rivolto all'Italia una serie di raccomandazioni sulla base della valutazione della Commissione europea della situazione macroeconomica e di bilancio del Paese e che la raccomandazione numero 4 riguardava il lavoro, con la richiesta di interventi sul mercato del lavoro, anche al fine di permettere un maggiore allineamento fra salari e produttività, di promuovere la partecipazione al mercato del lavoro delle categorie deboli, in particolare donne e giovani, di potenziare l'istruzione e la formazione professionale, di rendere più efficienti i servizi per l'impiego, di favorire la partecipazione del coniuge debole, di concentrare le risorse verso le famiglie a basso reddito con figli;

preso atto che la Nota, in particolare, si propone il perseguimento di obiettivi di carattere più strutturale, tra i quali, in particolare, il completamento della riforma del mercato del lavoro, da realizzare attraverso interventi di semplificazione delle norme e di rafforzamento degli istituti a sostegno del primo accesso al mondo del lavoro e del reinserimento dei lavoratori sospesi;

considerato che, per un ulteriore numero di interventi, il documento rinvia alla fase in cui le istituzioni europee avranno approvato le regole per l'utilizzo dei fondi strutturali relativi al periodo 2014-2020, nonché di quelli per la « Garanzia per i giovani »;

valutate favorevolmente le proposte operative in materia di conciliazione fra vita professionale e vita familiare e auspi-

cato che si possano quanto prima rendere effettivi i propositi enunciati, in materia, dal Governo nel documento;

approfonditi i richiami alle misure relative al settore previdenziale, unitamente ai loro effetti in termini di mantenimento della stabilità finanziaria;

ritenuto che le valutazioni sugli effetti di medio periodo della recente riforma pensionistica indichino una credibile tendenza al miglioramento dei saldi della spesa previdenziale, mentre sembrano troppo pessimistiche le previsioni fino al 2060, risultando assai complesse e improbabili proiezioni sulle tendenze demografiche che includano periodi di tempo superiori ai 30/40 anni;

preso atto che – proprio alla luce dei rilevanti e sostanziosi elementi di contenimento della spesa previdenziale esposti nella Nota di aggiornamento – appare plausibile che il Governo si faccia carico di ridurre, sotto un profilo di equità sociale, quei disagi che derivano da una applicazione troppo rigida della riforma previdenziale del dicembre 2011;

ritenuto, in conclusione, che si possa prospettare un quadro complessivamente condivisibile dei dati contenuti nella Nota, che non possono che riflettere l'attuale situazione economica e finanziaria globale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) si raccomanda anzitutto al Governo di rafforzare tutte quelle misure che consentano di accompagnare la necessaria azione di contenimento delle spese pubbliche con iniziative in grado di rilanciare l'occupazione, prestando particolare attenzione alle politiche attive per il lavoro, alla valorizzazione di misure innovative per il sistema dei centri per l'impiego, nonché

all'utilizzo razionale ed efficace dei fondi europei provenienti dalla « Garanzia giovani »;

2) in questo contesto, si invita il Governo a valutare – anche a partire dalla prossima manovra finanziaria – l'adozione di misure di agevolazione fiscale che consentano di ridurre il costo del lavoro, incentivando le imprese ad assunzioni di natura stabile e promuovendo, in particolare, la partecipazione al mercato del lavoro delle categorie più deboli, nell'ottica di un rilancio della crescita del Paese e di una ripresa dei consumi delle famiglie;

3) nell'ambito di una progressiva entrata a regime della riforma previdenziale, occorre valutare l'introduzione di forme di flessibilità nell'accesso al trattamento pensionistico, nonché risolvere con urgenza il problema di quanti, avendo perso il posto di lavoro, si sono trovati – a causa della rigida applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011 – senza copertura di ammortizzatori sociali e senza la possibilità di accedere alla pensione; a tal fine, si auspica che il Governo intervenga ad estendere la platea dei salvaguardati, al fine di consentire l'applicabilità della disciplina pensionistica previgente nei confronti di ulteriori categorie di lavoratori che si trovano in particolare situazione di difficoltà;

4) si invita, altresì, il Governo a prevedere misure per favorire la semplificazione delle procedure per la concessione degli interventi di sostegno al reddito e di ammortizzazione sociale, nella prospettiva di agevolarne l'erogazione materiale, nonché a compiere ogni possibile sforzo per un nuovo e significativo intervento di rifinanziamento della CIG in deroga;

5) si auspica, infine, la programmazione di una serie di interventi di politica attiva in favore dell'occupazione femminile, rafforzando i principi di conciliazione tra lavoro e vita familiare.

ALLEGATO 5

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. (C. 1544 Governo).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La XI Commissione,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (C. 1544);

apprezzato che il provvedimento cerca di dare una serie di importanti risposte a problematiche di varia natura, sia sotto un profilo fiscale e finanziario sia dal punto di vista delle diverse emergenze legate alla crisi economica che il Paese deve poter superare in tempi rapidi;

analizzate le parti del testo di più diretto interesse della XI Commissione, con particolare riferimento alle disposizioni dedicate al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga (articolo 10) e all'adozione di ulteriori misure di salvaguardia in materia di trattamenti pensionistici (articolo 11);

rilevato, dunque, che il decreto-legge in esame reca disposizioni di carattere molto eterogeneo, contribuendo inevitabilmente a determinare un certo disordine nell'ambito delle stesse competenze delle diverse sedi parlamentari e generando confusione sotto il profilo della sua assegnazione alle Commissioni competenti, e che pertanto, nel caso di specie, non si può non esprimere perplessità sul fatto che la

XI Commissione si pronunci su disposizioni di grande interesse esclusivamente in sede consultiva;

valutate positivamente, in ogni caso, le finalità politiche e programmatiche dell'intervento di urgenza del Governo, che fornisce talune, sia pur limitate, risposte alle principali emergenze occupazionali e previdenziali in atto;

preso atto che l'articolo 10 dispone il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga previsti dall'articolo 2, commi 64-66, della legge n. 92 del 2012, attraverso un incremento, per l'anno 2013, di 500 milioni di euro del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione;

riconosciuto l'impegno fino ad oggi profuso dal Governo in tema di crisi aziendali e rifinanziamento della Cassa interazione guadagni (CIG) in deroga, che ha visto l'approvazione, in piena sintonia con il Parlamento, di diversi interventi normativi diretti ad integrare le risorse ad oggi esistenti;

posta, in ogni caso, in evidenza l'esigenza di provvedere con urgenza a sostenere tale impegno con ulteriori misure, di natura finanziaria e strutturale;

osservato che l'articolo 11 contiene disposizioni concernenti i cosiddetti lavoratori « esodati », ossia i lavoratori penalizzati dalla recente riforma previdenziale del dicembre 2011, prevedendo che le disposizioni in materia di requisiti di accesso a pensione e di regime delle

decorrenze vigenti prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011, applicabili anche ai soggetti che maturino i requisiti entro il 31 dicembre 2011, trovino applicazione anche nei confronti dei lavoratori il cui rapporto di lavoro si sia risolto entro il 31 dicembre 2011, in ragione della risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro medesimo, dando in tal modo risposta alle esigenze della categoria dei cosiddetti «licenziati individuali», che ha rappresentato una delle numerose lacune del sistema di tutele e deroghe predisposto dalla «riforma Fornero»;

evidenziato che il comma 3 del citato articolo 11 dispone che i risparmi di spesa complessivamente conseguiti a seguito dell'adozione delle misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico di cui all'articolo 24, comma 18, del decreto-legge n. 201 del 2011 debbano confluire nel Fondo istituito dall'articolo 1, comma 235, primo periodo, della legge n. 228 del 2012, per essere destinati al finanziamento di misure di salvaguardia per i lavoratori, finalizzate all'applicazione delle disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del più volte citato decreto-legge n. 201 del 2011, ancorché gli stessi abbiano maturato i requisiti per l'accesso al pensionamento successivamente al 31 dicembre 2011;

ritenuto, peraltro, opportuno prospettare alcune modifiche e integrazioni del testo, dirette, per un verso, a sollecitare l'adozione di ulteriori misure di sostegno al reddito dei lavoratori colpiti da situazioni di crisi aziendale sul territorio nazionale e, per altro verso, ad allargare la platea di soggetti salvaguardati dagli effetti della riforma previdenziale, per fare in modo che gli effetti dell'applicazione della riforma siano affrontati con misure altrettanto strutturali, che intervengano su «famiglie» di lavoratori pesantemente penalizzate, anche perché rientranti in una

fascia di età già a disagio per la crisi sociale ed economica,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) con riferimento all'articolo 10, si compia ogni possibile sforzo per un nuovo e significativo intervento di rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, valutando anche l'avvio di una «cabina di regia» a livello governativo che sia in grado di monitorare preventivamente la distribuzione delle risorse a livello regionale, in attesa di una riforma complessiva dei criteri di erogazione degli ammortizzatori sociali, che sembra non essere più procrastinabile;

2) al medesimo articolo 10, si inserisca una apposita disposizione finalizzata a favorire lo snellimento, tenendo conto della crisi, dei passaggi di natura burocratica che precedono la effettiva concessione degli interventi di sostegno al reddito e di ammortizzazione sociale, al fine di evitare i preoccupanti ritardi ad oggi registrati nell'erogazione materiale della CIG in deroga e di superare la farraginosità nei pagamenti delle relative indennità;

3) all'articolo 11, siano introdotte apposite disposizioni finalizzate ad ampliare la platea dei soggetti salvaguardati dalla recente riforma previdenziale, per fare in modo che le disposizioni in materia di requisiti di accesso a pensione e di regime delle decorrenze, vigenti prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011, siano applicabili a tutti quei lavoratori che sono stati pesantemente penalizzati dall'innalzamento inaspettato dell'età pensionabile, anche in relazione al loro particolare stato occupazionale, personale, familiare, economico o giuridico;

4) in questo contesto, si integri il citato articolo 11, quantomeno riconoscendo le misure di salvaguardia ai lavoratori in mobilità, licenziati a seguito di accordi stipulati prima del 31 dicembre 2011, che sono stati esclusi dalla salva-

guardia solo perché maturano i previgenti requisiti qualche mese (o soltanto poche settimane) dopo il termine del periodo di mobilità, che avrebbero comunque coperto con la contribuzione volontaria (così come è sempre avvenuto con le precedenti riforme delle pensioni), nonché ai lavoratori che assistono persone disabili, rimuovendo i limiti della normativa vigente, che fissa una data precisa e prevede il solo caso di assistenza ai figli, discriminando familiari e congiunti e prevedendo, inoltre, un unico giorno di congedo per l'assistenza come requisito per poter accedere alla salva-

guardia, senza tener conto che la fruizione dei congedi è, in realtà, frazionabile;

5) sempre con riferimento all'articolo 11, infine, si raccomanda di valutare l'opportunità di risolvere, mediante un apposito intervento interpretativo, il problema del computo, ai fini della maturazione dei requisiti di anzianità contributiva, delle giornate che i lavoratori, nel corso dell'intero arco della propria attività lavorativa, dedicano ad iniziative di elevato profilo sociale e solidaristico, come, ad esempio, la donazione del sangue.

ALLEGATO 6

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. (C. 1544 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XI Commissione,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (C. 1544);

apprezzato che il provvedimento cerca di dare una serie di importanti risposte a problematiche di varia natura, sia sotto un profilo fiscale e finanziario sia dal punto di vista delle diverse emergenze legate alla crisi economica che il Paese deve poter superare in tempi rapidi;

analizzate le parti del testo di più diretto interesse della XI Commissione, con particolare riferimento alle disposizioni dedicate al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga (articolo 10) e all'adozione di ulteriori misure di salvaguardia in materia di trattamenti pensionistici (articolo 11);

rilevato, dunque, che il decreto-legge in esame reca disposizioni di carattere molto eterogeneo, contribuendo inevitabilmente a determinare un certo disordine nell'ambito delle stesse competenze delle diverse sedi parlamentari e generando confusione sotto il profilo della sua assegnazione alle Commissioni competenti, e che pertanto, nel caso di specie, non si può non esprimere perplessità sul fatto che la XI Commissione si pronunci su disposizioni di grande interesse esclusivamente in sede consultiva;

valutate positivamente, in ogni caso, le finalità politiche e programmatiche dell'intervento di urgenza del Governo, che fornisce talune, sia pur limitate, risposte alle principali emergenze occupazionali e previdenziali in atto;

preso atto che l'articolo 10 dispone il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga previsti dall'articolo 2, commi 64-66, della legge n. 92 del 2012, attraverso un incremento, per l'anno 2013, di 500 milioni di euro del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione;

riconosciuto l'impegno fino ad oggi profuso dal Governo in tema di crisi aziendali e rifinanziamento della Cassa interazione guadagni (CIG) in deroga, che ha visto l'approvazione, in piena sintonia con il Parlamento, di diversi interventi normativi diretti ad integrare le risorse ad oggi esistenti;

posta, in ogni caso, in evidenza l'esigenza di provvedere con urgenza a sostenere tale impegno con ulteriori misure, di natura finanziaria e strutturale;

osservato che l'articolo 11 contiene disposizioni concernenti i cosiddetti lavoratori « esodati », ossia i lavoratori penalizzati dalla recente riforma previdenziale del dicembre 2011, prevedendo che le disposizioni in materia di requisiti di accesso a pensione e di regime delle decorrenze vengano prima dell'entrata in

vigore del decreto-legge n. 201 del 2011, applicabili anche ai soggetti che maturino i requisiti entro il 31 dicembre 2011, trovino applicazione anche nei confronti dei lavoratori il cui rapporto di lavoro si sia risolto entro il 31 dicembre 2011, in ragione della risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro medesimo, dando in tal modo risposta alle esigenze della categoria dei cosiddetti « licenziati individuali », che ha rappresentato una delle numerose lacune del sistema di tutele e deroghe predisposto dalla « riforma Fornero »;

evidenziato che il comma 3 del citato articolo 11 dispone che i risparmi di spesa complessivamente conseguiti a seguito dell'adozione delle misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico di cui all'articolo 24, comma 18, del decreto-legge n. 201 del 2011 debbano confluire nel Fondo istituito dall'articolo 1, comma 235, primo periodo, della legge n. 228 del 2012, per essere destinati al finanziamento di misure di salvaguardia per i lavoratori, finalizzate all'applicazione delle disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del più volte citato decreto-legge n. 201 del 2011, ancorché gli stessi abbiano maturato i requisiti per l'accesso al pensionamento successivamente al 31 dicembre 2011;

ritenuto, peraltro, opportuno prospettare alcune modifiche e integrazioni del testo, dirette, per un verso, a sollecitare l'adozione di ulteriori misure di sostegno al reddito dei lavoratori colpiti da situazioni di crisi aziendale sul territorio nazionale e, per altro verso, ad allargare la platea di soggetti salvaguardati dagli effetti della riforma previdenziale, per fare in modo che gli effetti dell'applicazione della riforma siano affrontati con misure altrettanto strutturali, che intervengano su « famiglie » di lavoratori pesantemente penalizzate, anche perché rientranti in una

fascia di età già a disagio per la crisi sociale ed economica,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) con riferimento all'articolo 10, si provveda al rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, valutando anche l'avvio di una « cabina di regia » a livello governativo che sia in grado di monitorare preventivamente la distribuzione delle risorse a livello regionale, in attesa di una riforma complessiva dei criteri di erogazione degli ammortizzatori sociali, non più procrastinabile;

2) al medesimo articolo 10, si inserisca una apposita disposizione finalizzata a favorire lo snellimento, tenendo conto della crisi, dei passaggi di natura burocratica che precedono la effettiva concessione degli interventi di sostegno al reddito e di ammortizzazione sociale, al fine di evitare i preoccupanti ritardi ad oggi registrati nell'erogazione materiale della CIG in deroga e di superare la farraginosità nei pagamenti delle relative indennità;

3) all'articolo 11, siano introdotte apposite disposizioni finalizzate ad ampliare la platea dei soggetti salvaguardati dalla recente riforma previdenziale, per fare in modo che le disposizioni in materia di requisiti di accesso a pensione e di regime delle decorrenze, vigenti prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011, siano applicabili a tutti quei lavoratori che sono stati pesantemente penalizzati dall'innalzamento inaspettato dell'età pensionabile, anche in relazione al loro particolare stato occupazionale, personale, familiare, economico o giuridico;

4) in questo contesto, si integri il citato articolo 11, quantomeno riconoscendo le misure di salvaguardia ai lavoratori che assistono persone disabili, rimuovendo i limiti della normativa vigente, che fissa una data precisa e prevede il solo caso di assistenza ai figli, discriminando

familiari e congiunti e prevedendo, inoltre, un unico giorno di congedo per l'assistenza come requisito per poter accedere alla salvaguardia, senza tener conto che la fruizione dei congedi è, in realtà, frazionabile;

5) sempre con riferimento all'articolo 11, infine, si raccomanda di valutare l'op-

portunità di risolvere, mediante un apposito intervento interpretativo, il problema del computo, ai fini della maturazione dei requisiti di anzianità contributiva, delle giornate che i lavoratori, nel corso dell'intero arco della propria attività lavorativa, dedicano ad iniziative di elevato profilo sociale e solidaristico, come, ad esempio, la donazione del sangue.